

Il Programma Occupazionale è un'occasione di crescita



di MARCO DI FEO

Raccogliamo la testimonianza di Ilva Rusconi che ha svolto il suo programma occupazionale presso la nostra sede di Giubiasco.

Ilva, avevi già svolto un Programma Occupazionale?

“No, era la prima volta e non avevo idea di che tipo di esperienza fosse. In precedenza avevo lavorato nella vendita (per circa 20 anni) e poi nel turismo alberghiero”.

Quando hai cominciato, come ti sentivi?

“Devo dire che appena arrivata ero un po' ansiosa, ma Mara (la responsabile del Programma Occupazionale) mi ha messa a mio agio, aiutandomi a coordinare il

nuovo impegno presso Caritas Ticino con il lavoro ad ore che stavo terminando. Questa disponibilità mi ha fatto sentire accolta e mi ha dato la possibilità d'integrarmi meglio con il posto e con le persone che ci lavorano”.

Di cosa ti sei occupata durante il Programma Occupazionale?

“Della selezione dei vestiti e dell'esposizione della merce nel negozio. Avendo già lavorato come venditrice, ho vissuto questa attività come una continuità delle mie esperienze precedenti. Ma il Programma Occupazionale è stato

soprattutto un'occasione per conoscere persone nuove. Avendo condiviso le piccole fatiche quotidiane, ma anche momenti di conversazione e di divertimento, con alcune di queste persone si è creato un rapporto di vera amicizia”.

Quando parli di amicizia, intendi un rapporto che va al di là di una conoscenza superficiale?

“Certo. Tutt'ora che il Programma Occupazionale è terminato da due mesi ci teniamo in contatto. Siamo un gruppo di una decina di persone e la cosa che mi rende più grata e felice è il fatto che ci sosteniamo e ci aiutiamo a vicenda, anche e soprattutto nei momenti di difficoltà. Per esempio, quando uno di noi viene a conoscenza di

un'offerta di lavoro informa tutti gli altri. Insomma attraverso il PO è nata una rete di amicizie molto importante e io sono felice di farne parte”.

C'è stato qualche momento, o qualche esperienza, che ti hanno colpito in modo particolare, sia in positivo, che in negativo?

“Un momento particolare è stato certamente l'incendio della sede di Giubiasco. Nessuno ha corso rischi, ma vedere il magazzino bruciare avvolto dal fumo è stato impressionante. Dopo la paura e il dispiacere iniziali, posso dire che anche questo evento ha avuto un risvolto positivo, perché mi ha dato l'occasione di lavorare momentaneamente nella sede di Lugano. Qui ho potuto occuparmi della selezione dell'oggettistica (vasellame, argenteria, rame, etc.) da rivendere e, in parte, anche della scelta dei prezzi da esporre. Ho apprezzato soprattutto il fatto che mi sia stata concessa una certa autonomia, cosa che mi ha fatto

sentire corresponsabile dell'intera attività di Caritas Ticino”.

Pensi che in qualche modo il Programma Occupazionale ti abbia aiutato a reinserirti più velocemente nel mondo del lavoro?

“Credo di sì. Ho trovato il mio nuovo impiego proprio durante il Programma, dopo averlo cercato a lungo prima. Per giunta il mio nuovo impiego al 100% è decisamente migliore della mia precedente occupazione ad ore. Il fatto che fossi impegnata a tempo pieno presso Caritas Ticino non è stato un impedimento alla ricerca del lavoro, ma un'occasione per mantenermi attiva e dinamica. L'importante nella vita è l'atteggiamento che abbiamo e la volontà con cui affrontiamo le cose, il resto spesso è un alibi”.

Quali sono state le tue sensazioni quando hai terminato il tuo impegno presso Caritas Ticino?

“Confesso che i primi giorni ho avuto un piccolo momento di crisi, perché era venuto meno il contatto quotidiano con le persone. Se non avessi trovato il mio nuovo impiego avrei sicuramente chiesto di prolungare la permanenza a Giubiasco”.

Che bilancio ti senti di fare al termine di questa esperienza?

“Considero il tempo vissuto con voi una valida esperienza. Non sempre ciò che siamo obbligati a fare si rivela un imprevisto negativo. Grazie alle persone che ho conosciuto e con cui ho condiviso il lavoro, il Programma Occupazionale è stata un'occasione di crescita, sia da un punto di vista umano che da un punto di vista professionale”. ■